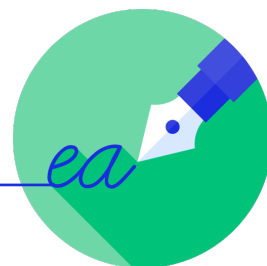


Mine vaganti



Il 18 febbraio 2023 ho avuto il piacere di assistere alla rappresentazione teatrale di *"Mine vaganti"*, adattata a partire dall'omonimo film del 2010 diretto da Ferzan Özpetek.

L'opera racconta le vicende di una famiglia del sud Italia nella quale alcuni personaggi, definiti *"mine vaganti"*, sconvolgono la staticità della vita borghese e portano a una riflessione sulla diversità e su temi considerati *tabù* nella società. La famiglia Cantone possiede un pastificio industriale che il padre Vincenzo desidera lasciare in eredità ai figli Antonio e Tommaso.

Quando però Tommaso ritorna a casa dal suo viaggio di studi a Roma, ha una verità da rivelare alla famiglia, ovvero di essere omosessuale.

Viene battuto sul tempo dal fratello Antonio, che a sua volta confessa di esserlo prima che Tommaso possa farlo. La notizia crea così tanto disdegno in famiglia che Antonio è costretto ad allontanarsi da casa e Tommaso a prendere il suo posto in azienda.

Questa vita decisa per lui dai suoi genitori fa sentire Tommaso sempre più triste e oppresso, tanto da farlo allontanare dal suo amato Marco.

L'equilibrio si riotterrà soltanto al finale della storia, quando la nonna, fondatrice del pastificio, si suiciderà lasciando in eredità l'azienda ad Antonio, che ora può tornare a casa, e chiedendo ai familiari di accettarsi ognuno per quello che è.

L'opera è fedele al film, ma in più aggiunge l'interazione fra il pubblico e gli attori che la rende uno spettacolo sorprendente.

Ho amato come sono stati utilizzati gli spazi della platea per far entrare o uscire di scena i personaggi e per far conversare gli attori con gli spettatori. I miei complimenti vanno in particolare a Francesco Pannofino, che ha interpretato Vincenzo con grandissima professionalità e ha coinvolto il pubblico rompendo la quarta parete e all'attrice che ha interpretato la nonna di Tommaso e Antonio, Caterina Vertrova.

Il personaggio della nonna è in assoluto il più profondo e ben rappresentato. È l'icona di *mine vaganti*: sempre dolce e calma, la nonna guida i nipoti e da loro consigli sulla vita e sull'amore. Lei è il punto di riferimento della famiglia Cantone e, nonostante la definiscano *"mina vagante"*, è l'unica in grado di far riconciliare tutti.

Mine Vaganti non è solo una commedia divertente ma è anche uno spettacolo profondo, ricco di riflessioni sui temi dell'amore, della diversità e della famiglia. *È emotivamente coinvolgente, moderno e ricco di significato.* È un capolavoro che raccomando veramente di vedere e, se vi capiterà di farlo, vi consiglio di porgere particolare attenzione alle frasi della nonna, piccole perle di saggezza sull'amore che sono un ottimo spunto per una riflessione sul tema.

Alessia Romani